



**AZIENDA
OSPEDALIERA
DELLA
PROVINCIA
DI LODI**



Comune di Codogno

Salviamo la nostra Storia

**INIZIATIVA PER IL RESTAURO E
LA VALORIZZAZIONE DELLA
QUADRERIA DEL
CIVICO OSPEDALE DI CODOGNO**

2012 - 2015

Historia magistra vitae: la storia insegna, sempre. Ci aiuta a comprendere il presente e ad immaginare il futuro; ci mostra le innumerevoli sfaccettature dell'essere umano, a volte alimenta le nostre paure e nutre le nostre speranze. La storia non è mera successione di eventi, ma è prima di tutto testimonianza di chi ci ha preceduto, è eredità dei nostri avi, del nostro passato, che porta a capire tanto della nostra vita. La storia, in fondo, siamo noi.

Il senso della storia, del ricordo, come testimonianza ed esempio, è evidente nel progetto di restauro e valorizzazione della quadreria del Civico Ospedale di Codogno: negli anni, cittadini caritatevoli e generosi, benefattori quindi, hanno voluto sostenere la comunità finanziandone una delle istituzioni principali, quella ospedaliera; oggi, altri cittadini si sono premurati di garantire il perdurare della memoria dei loro predecessori, talora propri avi, talora sconosciuti, per testimoniare che nella città permane l'interesse al bene comune. Ecco perché la storia va salvata, ed in particolare perché questa "nostra" storia è così significativa: essa testimonia la volontà del passato e lo sforzo del presente e speriamo che possa influenzare positivamente anche il futuro. Salviamo la nostra storia, dunque: documentiamo e raccontiamo nelle opere e con questa piccola pubblicazione quanto Codogno sappia essere generosa e impegnata.

Rivolgiamo un grazie particolare all'Azienda Ospedaliera della Provincia di Lodi, proprietaria dei beni e subito partner entusiasta dell'iniziativa comunale; alla Fondazione Banca Popolare di Lodi, primo ed importante sostenitore economico, senza il quale il progetto non avrebbe potuto acquisire il necessario slancio; alla consigliera Patrizia Baffi, accorata sostenitrice del progetto, ed infine, ma non ultimi, a tutti quei cittadini che troverete citati nelle prossime pagine e che, personalmente finanziatori, hanno consentito il raggiungimento del brillante risultato di oggi.

l'Assessore alla Cultura
del Comune di Codogno
Mario Vittorio Zafferi

il Sindaco
del Comune di Codogno
Vincenzo Ceretti

“**S**alviamo la nostra storia” è progetto ambizioso, impegnativo e articolato, soprattutto se calato nel difficile contesto economico-sociale in cui tutti ci stiamo muovendo. Un progetto costruito con passione e tenacia, ma nella consapevolezza di quanto oggi risulti difficile ad un amministratore ed alla comunità tutta investire e dedicare risorse ad ambiti che non rispondono a necessità primarie. Chiaro e forte però è sempre stato nel tempo il messaggio di attaccamento della comunità ai propri benefattori, sentimento sempre palesato nel desiderio di riavvicinamento e di cura rivolto a quei volti di uomini e donne che tanto ci hanno lasciato e che ancora oggi rappresentano per tutti noi una indelebile espressione di generosità e sussidiarietà, così come chiare e forti sono la convinzione e la consapevolezza che solo recuperando il passato e onorandolo potremo costruire un futuro migliore, e che solo riconoscendo le nostre radici e avendone cura potremo sperare di avere frutti nuovi e più rigogliosi. Queste sono state le motivazioni forti che mi hanno spinto a crederci e a cercare una strada che, nonostante il contesto complesso, fosse percorribile. Il primo passaggio è stato quello di mettere la comunità, che tanto ama i propri benefattori, nelle condizioni di prendere visione e coscienza di tutti i loro volti e dello stato di conservazione delle tele. L’obiettivo è stato raggiunto attraverso una schedatura scientifica delle opere che ha permesso, per ognuna, di avere a disposizione qualche elemento anagrafico e tecnico, di avere una chiara descrizione dello stato di conservazione e di quantificarne addirittura il presunto costo di ripristino allo stato migliore. Con questo strumento la comunità si è così riavvicinata ai propri benefattori: chiunque oggi e nel futuro è nelle condizioni di avere tutte le informazioni necessarie per adottare una tela e diventare parte attiva nel progetto “Salviamo la nostra storia”. Questo primo passaggio di schedatura è quello che a me piace chiamare il punto zero del progetto, reso possibile in virtù del sostegno economico della Fondazione Popolare di Lodi, senza il cui contributo mai l’iniziativa avrebbe visto la luce. Oggi possiamo con gioia affermare di aver ridato lustro a più del 10% della quadreria, grazie alla generosità di persone che con il proprio contributo economico personale hanno desiderato salvare un pezzetto del nostro passato e attraverso l’intervento di restauro ridare vigore a questi volti e con loro a quei sentimenti di generosità e sussidiarietà che abbiamo bisogno di recuperare. In questa occasione consegniamo alla comunità anche questo breve opuscolo in cui sono raccolti tutti gli elementi del progetto e viene raccontato tutto il lavoro fin qui svolto, un piccolo opuscolo dal grande contenuto, che è stato possibile realizzare con il contributo della Fondazione Popolare di Lodi che ci ha accompagnato nel cammino dimostrando grande attenzione e cura per il passato del territorio. Personalmente sono sempre stata affascinata da tutti quei piccoli o grandi segni che ancora oggi raccogliamo sul nostro cammino e che sono frutto del passato e di chi è stato prima di noi: occuparmi di questo progetto è quindi per me una gioia immensa, che mi arricchisce molto dal punto di vista professionale ed umano. Mi sento di ringraziare tutte le persone che a vario titolo ho incrociato in questo percorso: da ciascuno di voi ho imparato tanto e tutti avete contribuito a farmi crescere.

il Consigliere comunale
del Comune di Codogno
Patrizia Baffi

Non è certo usuale che una comunità si faccia carico con tanta dedizione, come ha fatto in questa occasione la cittadinanza codognese, di una meritoria iniziativa tesa alla salvaguardia di testimonianze, anche le meno note, del proprio recente passato.

Ho salutato dunque, diversi anni or sono, con gratitudine ed ammirazione l'intraprendente azione partita dalla sensibilità dell'Amministrazione comunale di Codogno e finalizzata a coagulare le migliori forze del territorio nel comune obiettivo di recuperare alla pubblica fruizione una parte dei dipinti che nel tempo si sono sedimentati per costituire la Quadreria dell'Ospedale Civico di Codogno e che fanno oggi parte del patrimonio artistico dell'Azienda Ospedaliera della Provincia di Lodi.

Delle settantadue opere costituenti la quadreria, pregevoli pezzi della storia locale e - in genere - della storia del costume, nove hanno goduto di un'accurata opera di restauro resa possibile grazie a generose donazioni, alla competenza di qualificati restauratori, all'attenzione delle Autorità preposte alla loro tutela, alla sollecitudine ed al lavoro di quanti hanno voluto proporre e condurre in porto questa meritoria impresa.

Con il pregevole recupero delle nove opere in questione si sono così rinnovati anche i sensi della profonda gratitudine che tutti dobbiamo ai nove personaggi in esse rappresentati: Francesca Bignami, Antonio Ferrari, Teresa Soffientini, Angelo Polenghi, Leopoldo Cattaneo, Saverio Bignami, Clelia Goldaniga, Carlo Biancardi e Serafino Biancardi. Nove fra i numerosi benefattori grazie alla cui generosità l'Ospedale di Codogno ha potuto sviluppare e migliorare nel tempo le proprie strutture di ricovero, diagnosi e cura, al servizio dell'intera comunità.

Non resta che esprimere, con i doverosi ringraziamenti a quanti hanno concorso - a qualsiasi titolo - al raggiungimento di questo importante risultato, l'augurio che simili iniziative si possano in futuro ripetere.

Direttore Generale
dell'Azienda Ospedaliera
della Provincia di Lodi
Giuseppe Rossi

È con estrema gioia che mi accingo a scrivere queste poche righe celebrative di questo importante evento.

Il Consiglio della Fondazione ha sposato da subito questo ambizioso progetto e fin dal 2011 abbiamo garantito il nostro appoggio economico all'iniziativa.

Oggi siamo a raccogliere i frutti di questa grande e illuminata iniziativa che ha consentito il restauro di ben nove opere dedicate ai benefattori dell'Ospedale di Codogno.

Questo importante progetto ha consentito di riportare allo splendore originario alcuni dipinti che oltre a rappresentare un indubbio patrimonio artistico della città incorporano un importante valore culturale e storico.

Ridare splendore a questi quadri significa rendere omaggio a coloro che negli anni passati hanno, con generosità e lungimiranza, contribuito economicamente al bene della comunità grazie all'ospedale.

Il nostro contributo come Fondazione, modesto in relazione alla portata e al valore dell'intervento complessivo, ha consentito la catalogazione e la schedatura di queste opere e l'avvio di un'opera di restauro che, ci auguriamo, possa trovare negli anni a venire il suo totale completamento anche attraverso l'intervento di soggetti privati.

A tutte le persone che in questi anni si sono dedicate con slancio e impegno a questa iniziativa, all'amministrazione comunale che si è sempre mostrata sensibile e all'Ospedale di Codogno va il nostro più sentito ringraziamento per il valore che questa raccolta rappresenta per la città e per tutto il territorio lodigiano.

Presidente della
Fondazione Popolare di Lodi
Duccio Castellotti

I RITRATTI E LA RACCOLTA D'ARTE LAMBERTI

di Emilio Gnocchi curatore Raccolta Lambertini

L'opera meritoria di restauro che ha intrapreso il Comune di Codogno circa i quadri dei benefattori dell'Ospedale di Codogno, ha avuto una brillante accelerazione con il restauro conservativo di questi sette quadri presentati alla Raccolta Lambertini, il museo della Città di Codogno. Cinque sono opera di Giuseppe Novello, uno di Nazzareno Sidoli pittore piacentino, e un altro di un anonimo ottocentesco. Devo dire che Novello, pittore che amava dipingere interni di casa, un Guido Gozzano della pittura con un poco di malinconia che superava soltanto quando si dedicava al disegno umoristico oppure al paesaggio all'aria aperta, spesso eccelleva anche nel ritratto. I suoi modelli erano parenti, amici, committenti, e devo dire che la fisionomia è sempre assai indovinata. Tutti e cinque i ritratti di Novello, quattro uomini e una donna, sono poi particolarmente intensi con sfondi ben articolati, tranne la Clelia Goldaniga quasi a voler creare una figura in un interno domestico. Anche il ritratto di Leopoldo Cattaneo ha un paesaggio arboreo o comunque boschivo sullo sfondo, perché Novello prevedeva sempre un ritratto costruito e non fine a se stesso, e pure quello della sig.ra Goldaniga ne ha uno tutt'altro che banale. Piacevole l'opera di Nazzareno Sidoli, mentre l'anonimo ottocentesco che ritrae Saverio Bignami ha indubbiamente importanza storica per la nostra città, anche se artisticamente meno rilevante. Aver presentato queste sette opere alla Raccolta Lambertini è un fatto significativo, e Giuseppe Novello avrebbe gioito nel vedere cinque suoi ritratti nelle sale dove lui spesso si è aggirato dando consigli sulla sistemazione dei quadri e dei mobili quando è stata creata nel 1973 la Raccolta d'arte Carlo Lambertini. Più lieto ancora sarebbe stato, lui che aveva lanciato una sottoscrizione per acquistare dai privati il Vecchio Ospedale Soave e farlo pervenire in mani pubbliche come poi è proprio avvenuto, di sapere che la quadreria dei benefattori alla quale lui stesso ha contribuito, possa venire sistemata nelle sue settecentesche sale. Sarebbe una mostra permanente assai interessante, accanto alle periodiche organizzate durante l'anno ed un motivo in più per coinvolgere i visitatori.

BREVI CENNI STORICO-SOCIOLOGICI SUI BENEFATTORI DEL CIVICO SPEDALE

di Alberto Montanari

L'analisi dell'insieme dei benefattori del Civico Spedale di Codogno lungo i secoli XVIII e XIX è in ultima istanza uno spaccato di una componente rappresentativa e anche fondamentale nelle dinamiche della società della bassa lodigiana in quei tempi e anche oltre, fino alle soglie della nostra contemporaneità. Dopotutto ancora in parte i discendenti di questi soggetti rientrano tuttora tra le più notabili famiglie codognesi.

Si può notare facilmente come quasi tutti i benefattori presi in analisi ricavassero le loro fonti di reddito dalla loro posizione di possidenti, ovvero proprietari terrieri nella feconda campagna circostante Codogno. Qui si conferma ancora una volta il forte, addirittura storico se vogliamo dire, legame esistente tra la cittadina e la produzione agricola. In tal contesto l'ingegnere Giuseppe Gandelli risulta invece essere pressoché l'eccezione che conferma la regola. Questo dato evidenzia come il sistema della produzione agricola avesse determinato nel lodigiano e più in generale in Lombardia la nascita di una nuova borghesia, una borghesia che tuttavia aveva la peculiare caratteristica di non derivare dall'industria, come solitamente avveniva nel resto d'Europa, ma appunto dalle attività che sono solite svolgersi nella campagna. E questo ceto aveva anche la necessità di porre un segno della propria presenza nella società e la scelta di lasciare donazioni al Civico Spedale può propriamente rientrare in tale logica, una benemerita che diventa però anche manifesto di pubblica visibilità, seppur postuma. Si noti come molti di questi soggetti risultassero celibi o comunque privi di prole propria, fatto che sicuramente ha agevolato la decisione di destinare almeno parte del proprio patrimonio alla collettività.

Molto interessante è notare la forte presenza della componente ecclesiastica all'interno del gruppo dei benefattori. Questo è un palese segnale della consistente influenza del clero nella società lodigiana del tempo, come un'approfondita ricerca di Annibale Zambarbieri ha evidenziato con forza¹. Un apporto che tuttavia viene a decadere

¹Cfr. A. ZAMBARBIERI, *Terra uomini religione nella pianura lombarda Il lodigiano nell'età delle riforme asburgiche*, Edizioni di storia e letteratura-Istituto per le ricerche di storia sociale e di storia religiosa, Roma-Vicenza 1983.

sensibilmente verso la fine del XVIII secolo, prima con gli interventi giurisdizionalistici dell'imperatore Giuseppe II poi con la tumultuosa stagione napoleonica, come peraltro si può evincere dalle vicende biografiche di suor Maria Luigia Cornetti e don Giuseppe Gandolfi, ex religiosi provenienti da conventi colpiti dalle soppressioni asburgiche e francesi.

Il fenomeno comincia però ad arrestarsi alle soglie del XX secolo poiché la crescente appropriazione del soggetto pubblico nel sistema sanitario determina di fatto l'estromissione del privato con la conseguenza di determinare, tra l'altro, anche il declino generale del sistema dei lasciti al Civico Spedale, che prosegue con minor intensità e consistenza rispetto al passato finché non si arresta del tutto, almeno nelle forme tradizionali finora conosciute.

Una fonte decisiva per la ricostruzione delle vicende delle donazioni al Civico Spedale è rappresentata da una pubblicazione stampata nel 1883, *Brevi cenni sul Civico Spedale di Codogno*, che contiene un elenco seppur parziale (si ferma infatti al 1873) dei nominativi e delle entità dei lasciti effettuati nel corso del tempo. Per il periodo successivo si può guardare alle lapidi esposte presso l'ingresso dell'attuale sede dell'ospedale di Codogno, che recano come ultimo e illustre nome quello del noto pittore Giuseppe Novello, deceduto nel 1988.

SALVIAMO LA NOSTRA STORIA

La valorizzazione della quadreria dell'ospedale di Codogno ha preso corpo e anima grazie a un progetto elaborato dal Comune di Codogno con la collaborazione dell'Azienda Ospedaliera, proprietaria dei dipinti.

La quadreria consta esattamente di settantadue tele raffiguranti i volti di chi nei secoli ha devoluto lasciti e donazioni al nosocomio stesso. Fra di esse, vi sono ben tredici ritratti opera di Beppe Novello e due di Enrico Groppi. Sono poi presenti opere di Nazzareno Sidoli, C. Balestrini, M. Conca, Sebastiano Storace, Luigi Arzuffi, Luigi Valtorta, Tomasini Stefano, S. Labò, A. Maiocchi, Noelqui, oltre ad anonimi del 700/800/900.

L'iniziativa ha preso il nome "Salviamo la nostra storia", poiché è proprio la storia del nostro territorio che le tele documentano, attraverso le vite di chi ha contribuito al suo progresso.

L'ambizioso progetto è riuscito a prendere il via grazie al contributo economico della Fondazione Banca Popolare di Lodi e alla grande sensibilità del suo Presidente Duccio Castellotti. Ad esso hanno dato il proprio importante sostegno anche il Dottor Mario Marubbi, storico dell'arte, e la Raccolta d'Arte Lamberti, che ha aperto le porte ai lavori restaurati, e ancora si presta a farlo per la seconda volta in questo marzo 2015.

Il primo importante passaggio è stato la schedatura di tutte le opere per quantificare economicamente il lavoro necessario per ciascuna tela. Tale elenco delle opere, corredato dalle fotografie e dal relativo costo di intervento dipinto per dipinto, è ora a disposizione dei codognesi ed è stato presentato pubblicamente in occasione della festività patronale 2013 contestualmente alla prima opera restaurata, il ritratto della prima benefattrice donna dell'ospedale di Codogno, Francesca Bignami, cui è seguito nel 2014 il ritratto di Antonio Ferrari, presentato nella Sala Conferenze del Civico Ospedale di Codogno.

Tutta la realizzazione del progetto è legata alla raccolta di fondi che potrà essere sostenuta sia dalle singole famiglie codognesi attraverso l'adozione di un quadro a loro piacimento, sia con il reperimento di sponsor e finanziatori.

La speranza è stata che, cammin facendo, si riuscisse, attraverso la partecipazione collettiva della comunità, a ridare lustro ai nostri benefattori, e attraverso loro a ridare vigore a quel sentimento di sussidiarietà che si è andato perdendo nel tempo. Speranza ben risposta, poiché è solo grazie al sostegno di privati che ora può avvenire la presentazione al pubblico di ben altre sette opere riportate a nuova vita.

I dipinti sin qui restaurati, i cui lavori troverete descritti nelle pagine a seguire, sono:

- 1 - ritratto di Francesca Bignami, il cui restauro è stato offerto da Domenico Cretti
- 2 - ritratto di Antonio Ferrari finanziato dalla Fondazione Banca Popolare di Lodi
- 3 - ritratto di Teresa Soffientini finanziato da Luigi Faliva e Anna Cornali
- 4 - ritratto di Saverio Bignami finanziato da Luigi Faliva e Anna Cornali
- 5 - ritratto di Clelia Goldaniga finanziato dal Liceo Giuseppe Novello
- 6 - ritratto di Serafino Biancardi finanziato da Francesco Cattaneo
- 7 - ritratto di Angelo Polenghi finanziato in memoria del dr. Cesare Monticelli
- 8 - ritratto di Leopoldo Cattaneo finanziato da Francesco Cattaneo
- 9 - ritratto di Carlo Biancardi finanziato dai fratelli Carla, Laura, Antonio, Paolo e Piero Biancardi

I RESTAURI 2012 - 2015

Ritratto di Francesca Bignami

Autore ignoto, seconda metà del XVIII secolo

Restauro offerto ed eseguito da Domenico Cretti



L'opera prima dell'intervento

Biografia

Francesca Maria Bignami figlia di Pietro Bignami e Domenica Goldaniga è battezzata il 21 giugno 1699. Muore il 20 aprile 1774 poco prima di compiere settantacinque anni, senza aver contratto matrimonio, con domicilio in via del Sole in Codogno, e viene menzionata come priora di dottrina cristiana.

Palazzina la ricorda come "donna semplice ed economica, modello di masserizia e di buon cuore verso gli sgraziati, morendo in età di 75 anni, dava prima alle Codognesi l'esempio della più alta filantropia, legando le sue sostanze a beneficio degli infermi (1774)".

E qui viene proprio sottolineato il fatto che ella fu la prima benefattrice di sesso femminile della storia dei lasciti al Civico Spedale di Codogno.

Nel testamento dell'8 aprile 1774 infatti Francesca Bignami lascia 6.200 lire "pel mantenimento e cura di ammalati poveri, preferibilmente femmine, e per la celebrazione di messe nell'Oratorio da erigersi nello Spedale formato in forza dell'aggregazione dei due Spedali SS. Trinità e Belloni".

In sua memoria è stato realizzato un ritratto di autore ignoto della metà del XVIII secolo.

Breve relazione sui lavori



In una prima fase dei lavori si è eseguita una rimozione della cornice, onde restaurare la stessa. Oltre alla disinfestazione antifarfalla si è proceduto al consolidamento strutturale della cornice e alla reintegrazione delle lacune.

In seguito il dipinto è stato rimosso dal telaio ligneo (l'intervento ha conservato i chiodi metallici di vincolo originali, dopo la pulitura dalla ruggine degli stessi), il quale è stato consolidato.

La pellicola pittorica è stata consolidata con materiali naturali a base di colla animale e additivata con materiali idonei, per preservarla da futuri attacchi microbiologici.

Il dipinto, una volta inumidito e privato della foderatura, ha subito l'appianamento dei sollevamenti della pellicola pittorica mediante l'utilizzo del sottovuoto. In seguito sono state suturate le lacerazioni tramite innesti di tela o con il semplice ricongiungimento delle fibre staccate, dove possibile. Una resina sintetica termoplastica è stata distribuita mediante nebulizzazione sulla tela da rinfodero, al fine di ripristinare la corretta funzionalità del supporto. È stata eseguita la reintegrazione pittorica con pigmenti legati a vernice, applicati mediante la tecnica a rigatino. Questo tipo di reintegrazione ha consentito di mimetizzare le lacune e di creare uniformità visiva, permettendo però contemporaneamente di identificare le stesse ad una distanza ravvicinata, e quindi di individuare immediatamente le sezioni dove si è proceduto ad un'opera di restauro. È poi stata eseguita una verniciatura finale, in modo da favorire la formazione di un film di protezione. In seguito la tela è stata riancorata al telaio ligneo restaurato per mezzo dei chiodi recuperati, sfruttando la tensione già presente ottenuta dopo la foderatura.

Breve relazione sui lavori



Come primo intervento è stata effettuata una prova di sopportabilità del colore all'acqua sulla fronte del dipinto, e poiché essa non ha dato alcun esito negativo, né perdita di colore né deformazione della tela o macchie di colore sui contorni della zona bagnata, si è potuto intervenire con metodi acquosi per il fissaggio del colore.

Sono quindi stati effettuati dei fissaggi d'urgenza, localizzati, di alcune scaglie di colore sollevate e in pericolo di distacco dalla tela. Successivamente, è stata smontata la cornice

lignea, montata alla tela tramite chiodi passanti dalla cornice al telaio. La tela è stata smontata dal telaio per eseguire al meglio i fissaggi del colore, togliendo i chiodi posti sul bordo delle assi.

Una volta messa in piano la tela, il retro è stato spolverato e aspirato per togliere lo sporco che vi si era depositato. Sul fronte, sono state fatte prove di fissaggio con colla di coniglio che hanno dato buoni risultati, per cui è stata applicata sull'intero dipinto, anche per fissare il colore nei tratti sollevati. Una volta asciugata la colla, la superficie è stata stirata e riscaldata, il che ha permesso al colore di fissarsi e ritornare piano.

E' stata poi eseguita la pulitura della pellicola pittorica, testando la mista di solventi più idonea.

Il telaio è stato mantenuto poiché in buono stato, ed è stato solo pulito superficialmente dallo sporco e dalla polvere del tempo. Quindi la tela è stata rimontata al telaio, e sul fronte del quadro è stata messa una mano di vernice Retouching a pennello. Le zone di tela a vista e le cretature più larghe sono state stuccate, rasate e riportate al livello della superficie originale. E' stata eseguita la reintegrazione pittorica con colori in polvere legati a vernice sulle stuccature e nelle piccole zone svelate, con effetto mimetico in velatura. Infine, come protettivo finale è stata stesa una mano di vernice semilucida a spruzzo.

La cornice, con finiture a tempera, è stata pulita.

Ritratto di Teresa Soffientini

Opera di Nazzareno Sidoli, prima metà del XIX secolo

Restauro finanziato da Luigi Faliva e Anna Cornali, BBC srl

Lavori eseguiti dal Laboratorio di Restauro Davide Parazzini di Maleo



L'opera prima dell'intervento

In epigrafe

*Teresa Soffientini legò la somma di L.
17.000 a favore del Civico Spedale.
Morì il 22 maggio 1914*

Breve relazione sui lavori



Inizialmente è stata realizzata una serie di indagini ottico-fotografiche per indagare meglio i materiali costitutivi originali e quelli aggiunti nel corso degli anni durante interventi di manutenzione nonché lo stato di conservazione dell'opera: sono state fatte foto in luce radente, a luce normale, all'ultravioletto riflesso e all'ultravioletto riflesso con ripresa agli infrarossi, mentre la tela è stata spolverata davanti e dietro tramite pennelli morbidi. È seguita la pulitura superficiale previo prove e piccoli saggi effettuati sulle campiture del dipinto. Per meglio

aiutarsi nel raggiungere un risultato corretto, sono stati osservati i punti di passaggio tra la zona pulita e quella ancora da trattare, attraverso l'impiego di un microscopio binoculare scattando una serie di fotografie ai particolari che chiariscono questa diversità. È così avvenuta l'asportazione dei depositi di sporco grasso e di particolato atmosferico. Sono state anche asportate le vernici e i residui incoerenti: a livello superficiale è stata assottigliata parte della vernice non originale soprammessa (chiaramente visibile agli ultravioletti), operando delicatamente e senza intaccare gli strati pittorici e le finiture originali. Sempre in questa fase con l'ausilio della punta del bisturi sono stati asportati piccoli e diffusi residui di escrementi di mosca presenti sul volto. Minimi ritocchi sono stati eseguiti in corrispondenza di alcune piccole macchie ancora presenti sul volto che, altrimenti, non avrebbero potuto essere asportate in quanto ormai talmente tenaci che sarebbe stata rischiosa la loro asportazione senza intaccare il colore originale. È stata infine eseguita la verniciatura finale tramite nebulizzazione. Si è poi proceduto al restauro del telaio, con pulitura e asportazione della polvere, l'aggiunta di una traversa centrale tramite fissaggio a vite e piastre metalliche facilmente asportabile in qualsiasi momento. Infine, è avvenuto il restauro della cornice, mediante pulitura e asportazione di polvere e sporco, stuccatura e ricostruzione degli spigoli mancanti, ritocco, ceratura finale.

Ritratto di Saverio Bignami

Autore ignoto, fine XIX secolo

Restauro finanziato da Luigi Faliva e Anna Cornali, BBC srl

Lavori eseguiti dal Laboratorio di Restauro Fabio Zignani di S. Fiorano



L'opera prima dell'intervento

In epigrafe

1863 - Saverio Bignami legò un letto a favore alternativamente dei poveri malati di Codogno e di Trivulza

Breve relazione sui lavori



Il dipinto ad olio su tela, raffigurante Saverio Bignami, evidenziava i caratteristici fenomeni di degrado che si riscontrano su beni mobili di questo tipo quando collocati in ambienti in cui la temperatura ambientale non è idonea alla conservazione. A causa di un ambiente particolarmente asciutto, la tela aveva perso la tensione originaria apparendo allentata in più punti; inoltre, la lunga permanenza di tale situazione ha provocato un

irrigidimento delle fibre tessili e netti segni di marcatura del telaio sulla superficie pittorica. Il dipinto aveva avuto, nel corso del tempo, un intervento di manutenzione diretto solo al ritocco pittorico del viso del personaggio raffigurato, effettuato riprendendo tutto l'incarnato con colori a tempera. Dopo un test di pulitura della superficie pittorica, e in accordo con la Direzione Lavori, si è provveduto dapprima alla rimozione della ridipintura del viso e, in una seconda fase, alla rimozione dello strato di vernice ossidata. Il dipinto è stato smontato dal telaio, appianato e corretto nelle deformazioni con apporto di umidità e calore, successivamente consolidato con resina termoplastica. Il telaio originario, privo di smusso interno è stato ripulito, trattato con antitarlo a base di permotrina e ripristinato negli incastri, chiusi precedentemente con dei chiodi. Lungo il perimetro interno del telaio è stato applicato un listello in legno come distanziatore per la tela. Al dipinto sono state applicate delle fasce perimetrali per poter tendere nuovamente la tela, si è provveduto alla stuccatura delle lacune, all'integrazione pittorica e alla verniciatura finale. La tela, pur essendo tensionata, mostra i segni di marcatura del telaio, la magrezza del colore e la tessitura a trama fine non aiutano ad annullare i segni del tempo.

Ritratto di Clelia Goldaniga

Opera di Giuseppe Novello, 1960

Restauro finanziato dal Liceo Giuseppe Novello di Codogno

Lavori eseguiti dal Laboratorio di Restauro Silvia Forante di Verona



L'opera prima dell'intervento

In epigrafe

Clelia Goldaniga

1900-1959

ha legato all'Ospedale L. 2.000.000

Ritratto di Carlo Biancardi

Opera di Giuseppe Novello, XX secolo

Restauro finanziato dai fratelli Carla, Laura, Antonio Paolo e Piero Biancardi

Lavori eseguiti dal Laboratorio di Restauro Silvia Forante di Verona



L'opera prima dell'intervento

In epigrafe

Cav. Carlo Biancardi

1890-1955

ha legato all'Ospedale L. 2.000.000

Ritratto di Serafino Biancardi

Opera di Giuseppe Novello, 1959

Restauro finanziato da Francesco Cattaneo

Lavori eseguiti dal Laboratorio di Restauro Silvia Forante di Verona



L'opera prima dell'intervento

In epigrafe

Cav. Serafino Biancardi

1873-1958

ha legato all'Ospedale L. 1.500.000

Breve relazione sui lavori



Ritratto di Clelia Goldaniga

I dipinti presentavano diversi tipi di degrado materico ed estetico.

Un degrado era costituito da depositi e da ossidazioni di materiali presenti in strati superficiali, sopra la pellicola pittorica e sul retro dell'opera. Sul fronte e sul retro dei quadri era presente uno strato di sporco costituito da particellato atmosferico, depositatosi nel corso del tempo, in modo incoerente e sulle superfici.

Al di sotto dello strato superficiale era presente un film direttamente

a contatto con il colore dell'opera, composto da una resina naturale costituente della vernice trasparente, data dal pittore come film protettivo. La vernice risultava ossidata, con conseguente alterazione cromatica. Lo sporco superficiale e la vernice ossidata alteravano cromaticamente l'opera e offuscavano alcuni particolari. La tela del dipinto è tensionata su un telaio in legno costituito da quattro traversi, uniti tra loro tramite incastrati mobili con zeppe. Nel corso del tempo, a causa dei continui cambiamenti della temperatura e dell'umidità dell'ambiente in cui è posta l'opera, il dipinto ha avuto come conseguenza una diminuzione di tensionamento sul telaio con relativi allentamento e formazione di piccole deformazioni della tela. Carlo Biancardi restaurato in due dipinti, Serafino Biancardi e Clelia Goldaniga, erano presenti due piccole lacerazioni della tela. Il restauro è servito a togliere e risolvere queste situazioni di degrado dei materiali e di alterazione cromatica estetica.

La tela è stata tensionata, battendo le zeppe negli incastrati angolari del telaio, aumentando leggermente di conseguenza la dimensione dello stesso. Questo ha permesso alla tela di tensionarsi, ed eliminare le piccole deformazioni dimensionali dovute all'allentamento. Il retro della tela è stato pulito dallo sporco superficiale



Ritratto di Carlo Biancardi



Ritratto di Serafino Biancardi

poco coerente depositatosi superficialmente.

La pulitura è stata eseguita con aspiratori a bassa pressione e piccole spazzole morbide, servendosi anche di piccole bocche di aspirazione per togliere lo sporco depositatosi tra la tela e il telaio.

La pellicola pittorica è stata pulita dallo sporco superficiale e dalla vernice ossidata. Per individuare il metodo migliore nel pieno rispetto del colore e delle velature, sono stati eseguiti dei tasselli di pulitura in diverse zone e su diversi colori.

Individuato il metodo e la mista di solventi migliori si è proceduto su tutto il fronte. La pulitura ha messo in risalto, il reale rapporto armonico dei colori usati dall'artista e la trama

delle pennellate, con le densità di colore, dove dato a corpo e le velature che formano la texture finale. Le due piccole lacerazioni della tela, in due dei tre dipinti sono state stuccate, vista la mancanza di deformazione e la mancanza di fessurazioni del supporto.

Le stuccature e delle piccole abrasioni sono state reintegrate pittoricamente con colori in polvere legati a vernice per ridare continuità estetica.

Come protettivo finale è stata data a pennello e a spruzzo su tutta la superficie, una vernice finale semilucida. Le cornici sono state pulite superficialmente, fissate nei sollevamenti di preparazione e ritoccate per togliere i piccoli difetti estetici.

Ritratto di Angelo Polenghi

Opera di Giuseppe Novello, XX secolo

Restauro finanziato in memoria del Dr. Cesare Monticelli

Lavori eseguiti dal Laboratorio di Restauro Conservart di Tavazzano



L'opera prima dell'intervento

In epigrafe

Dott. Angelo Polenghi

1883-1951

lasciò all'Ospedale L. 55.000.000

Ritratto di Leopoldo Cattaneo

Opera di Giuseppe Novello, 1964

Restauro finanziato da Francesco Cattaneo

Lavori eseguiti dal Laboratorio di Restauro Conservart di Tavazzano



L'opera prima dell'intervento

In epigrafe

Leopoldo Cattaneo

1894-1963

ha legato all'Ospedale L. 12.000.000

Breve relazione sui lavori



Ritratto di Angelo Polenghi



Ritratto di Leopoldo Cattaneo

Sui dipinti in oggetto sono state effettuate le seguenti operazioni di restauro conservativo:

- Leggera spolveratura di tutte le superfici di verso e recto dei dipinti in oggetto, comprese le cornici, rimuovendo meccanicamente, con pennelli a setole morbide e bidone aspiratutto, la polvere e lo sporco superficiale depositatisi.
- Pulitura della pellicola pittorica e della cromia delle cornici eseguita con tamponcini di cotone inumiditi in una soluzione detergente di acqua demineralizzata e Benzalconio Cloruro al 3% per rimuovere totalmente e in maniera più efficace gli strati di polvere sedimentata.
- Ritensionamento dei supporti tessili dei due dipinti in oggetto, che si presentavano leggermente allentati, battendo delicatamente le zeppe degli incastri dei telai lignei espansibili.
- Stuccatura di piccole lacune di

cromia delle cornici eseguite con gesso di Bologna e colla animale.

- Reintegrazione pittorica di alcune piccole lacune di pellicola pittorica presenti sui dipinti eseguite con pigmenti in polvere stemperati in vernice e reintegrazione delle piccole stuccature eseguite sulla cornice eseguita con porporina

applicata ad imitazione della tonalità d'oro circostante.

- Verniciatura finale protettiva applicata a spruzzo sulle superfici. Questo è tutto! Si è trattato più che altro di un intervento di manutenzione in quanto le opere si trovavano ancora in buono stato di conservazione.

Si ringraziano:

Dottor Francesco Magni
Direttore Amministrativo Azienda Ospedaliera della Provincia di Lodi

Dottor Valerio Tagliaferri
Direttore Sanitario Presidio Ospedaliero di Codogno

Architetto Maurizio Bracchi
Direttore Ufficio Tecnico Azienda Ospedaliera della Provincia di Lodi

Gianmario Soffientini
Ufficio Tecnico Presidio Ospedaliero di Codogno

Guido Duccio Castellotti
Presidente Fondazione Banca Popolare di Lodi

Dottor Claudio Anzi
Consigliere Fondazione Banca Popolare di Lodi

Dottor Mario Marubbi
Conservatore Pinacoteca Civica Ala Ponzone Comune di Cremona

Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici di Milano

Monsignor Diego Furiosi
Presidente Fondazione Carlo Lamberti di Codogno

Emilio Gnocchi
Curatore Raccolta d'Arte Lamberti di Codogno

I fratelli Carla, Laura, Antonio, Paolo e Piero Biancardi di Milano, Francesco Cattaneo di Cornovecchio, Francesco Cattaneo di Milano, Anna Cornali e Luigi Faliva di Codogno, Domenico Cretti di Costa Volpino, il Liceo Giuseppe Novello di Codogno e tutti coloro che hanno sostenuto il progetto "adottando" i ritratti restaurati.

Infine si ringrazia il Dottor Alberto Montanari, autore della tesi di laurea "Volti, storie e tempi dei benefattori del Civico Spedale di Codogno" - Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano Anno Accademico 2011/12, dalla quale sono state tratte le biografie che accompagnano le schede.

